



*Progetto intorno ad una Istituzione di Pubblica Educazione  
per la Repubblica Settinsulare.*

Una istituzione di pubblica educazione è reclamata dall'ignoranza in cui giacciono gli abitanti delle sette Isole, ed in cui furono portati dal Governo Veneto, il quale odiava, o temeva la loro civilizzazione, e la coltura del loro spirito; è dimandata dal commovente abbandono in cui giace, si corrompe, si abbrutisce la gioventù, unica speranza della Settinsulare libertà; è voluta dalla necessità in cui è la Repubblica di ritrovare fra i suoi figli abili, ed onesti ministri, che la servano nei varj dipartimenti dell'amministrazione governativa del Militare servizio, e delle commerciali relazioni.

Questa istituzione è inoltre

implorata dalla popolazione, la quale indigente, rozza, e barbara, non si sente atta ad aspirare in quella proporzione e misura, che le si converrebbe alla fruizione degli utili diritti di Cittadinanza, per aver languito nell'oblio dei predecessori Governi conoscendo eziandio, che da questo oblio essa ripete soltanto l'inscienza, che avviliisce e degrada.

Questo prospetto di cose affacciato a quello, che si paradinanzi volendo ordinare con equità ed armonia la Repubblica, facendo, che tutte le classi, e tutti i Cittadini percepiscano nei limiti della convenienza dei benefizj di SUA MAESTA' IMPERIALE il mio Padrone, tutto de-

2  
termina il divisamento di far che l'istituzione di pubblica educazione a sollievo, e conforto della popolazione a beneficio della Repubblica, non abbia ritardo, nè soffra incessantemente dalla massima, che i popoli allora sono tranquilli e pacifici, quando vivono in mezzo alle tenebre dell'ignoranza.

Io quindi m'affretto di sborzare in disegno le traccie sulle quali marciando il Governo potrebbe arrivare direttamente all'importante scopo di realizzare questa istituzione.

E' già da qualche tempo che il Governo, seguendo i miei impulsi, ha esteso generalmente le sue indagini per fissare, senza defraudare delle naturali rendite dello Stato, una fonte di pubblico soldo annuo, mercè cui a questa istituzione si possa apprestare bastevole, e decente alimento.

Il soggetto, intorno a cui queste indagini furono determinate, sta nei beni Ecclesiastici, e nelle rendite dai particolari consacrate a pie istituzioni,

Propongo quindi, che queste indagini sieno spinte al loro termine, e che nel più breve spazio di tempo sia liquidata, e precisata la rendita annua (tratta da queste fonti) che dee essere nutrice dell'istituzione di Educazione pubblica.

Gettato questo essenziale fondamento, propongo alla maturità del Senato lo stabilimento di Sette Scuole normali, composte da quel numero di professori, che si converrà a cadauna delle Sette Isole, che si vuole partecipe ugualmente della benefica istituzione.

Queste scuole normali saranno composte da Maestri, che insegnino le due dotte, e morte lingue, Greca, e Latina, e le viventi Italiana e Francese, e gli elementi delle belle lettere, e della Filosofia.

La lingua Greca è voluta dal Suolo in cui si vive, dall'aria che si respira, dalle ceneri degli antichi padri di questa Patria, dall'utile, e dall'onore delle generazioni future.

I Greci non saranno condannati

nari come oggi a non sapere di Greco Idioma, se non il corrotto, e barbaro, che generalmente si adopera.

Rifiorirà la lingua dei Sapienti, alla quale hanno la naturale tendenza, possessori come sono della pronunzia Greca, e di alcuni felici elementi, che la rozzezza dell'idioma attuale non ha estinti del tutto.

La latina poi è quella lingua nella quale si formò, e crebbe la generazione corrente, per poco che si esercitata in qualche applicazione studiosa, oltre l'italiana adottata nel sociale commercio delle Isole la gente delle quali si confuse per secoli colle Nazioni d'Italia.

Indispensabile poi riesce l'acquisto, e la coltura del Gallico Idioma, reso per la sua facilità, per la sua analogia all'italiano e Spagnuolo, per la naturale sua costruzione la lingua delle nazioni Europee.

Eguale contemporaneo all'acquisto delle mentovate lingue esser deve importante quello degli Elementi delle lettere, e

3  
delle Scienze; non potendo le une conoscenze andar disgiunte dalle altre, e tutte ajutandosi con reciproca mano per dischiudere, ed aprire le vie all'acquisto di quella superiore istruzione, che converte all'umano, all'utile, al bello, l'esercizio delle facoltà dell'intendimento.

Qualora, dopo l'esaurimento di tutto ciò, che è relativo all'impianto, e trattamento annuo di questi Maestri, che devono costituire le Scuole Normali, soverchiasse un soldo appartenente alla rendita consecrata alla Pubblica Educazione, mio avviso sarebbe, che si dovesse provvedere la gioventù della Repubblica di qualche professore di belle Arti, e fra tutte prescegliersi quelle del disegno e la pittura principalmente.

Non è necessario che io immori, nè punto nè poco, nello sviluppare l'importanza di queste arti, le quali uniscono al più interessante diletto l'opportunità di una istruzione macchinale, sempre applicabile a molte parti di una più elevata e superiore educazione. Que-

4  
Queste istituzioni dovrebbero essere regolate colle vedute di beneficiare senza parzialità di luogo, di classe, o di ordine di persone la generalità tutta della Gioventù Repubblicana.

Questo beneficio non sta solo nell'istruzione; ma eziandio nel costume.

Quindi le Scuole Normali dovrebbero essere sotto l'immediata sopravveglianza, e custodia del Governo, o di quella Magistratura a cui il Governo credesse di utilmente conferire questa ispezione.

Oltre a ciò, a misura delle circostanze, della possibilità Economica, e del buon successo di questa prima istituzione, può il Governo meditare intorno allo stabilimento di una grande Scuola Centrale, in cui il perfezionamento dell' Educazione ottenere si possa nei varj dipartimenti delle Scienze, delle Lettere, e delle Artì.

Si giungerà a questo lusinghiero scopo, qualora la vigilanza, l'attività del Governo studierà giornalmente di mi-

gliorare le fonti di pubblica rendita a questo solo oggetto dedicata.

Dimando le mature riflessioni, le libere discussioni, le deliberazioni del Senato nel termine di un mese sugli oggetti esposti in questo progetto.

Offro al Senato tutta la mia cooperazione in tutto ciò che potesse confluire all'eseguimento delle mentovate istituzioni.

Desidero vivamente di poter dal canto mio promuovere a favore della popolazione l'attemperamento di questo beneficio, certo essendo di uniformare la mia gestione alle pietose intenzioni del mio AUGUSTO PADRONE.

Corfù addì 18. 30. Marzo 1803.

Il Conte Mocenigo

Per Copia Conforme

Il Segr. di Stato Co: Capodistria.

Copia di Rapporto all' Eccellentissimo Senato della Prestantissima Commissione d' Amministrazione Generale in data 24. Aprile 1803. S. V.

La libertà, il più prezioso di tutti i doni, non si conserva senza un saggio e giusto Governo, la più difficile di tutte le Arti.

Questa non sa esercitarla, se non la ragione illuminata dall' umano sapere, alla cui face si dileguano le tenebre dell' ignoranza natia, si fuggano le passioni ribelli.

I primi padri della nostra e di tante altre nazioni, ci ricordano un orda di Selvaggi, sanguinari, feroci.

La scienza li coronò di felicità, di potenza, di gloria, li fece l' ammirazione, l' onore della specie umana.

Noi sette popoli depositarj novelli del tesoro di libertà in niun angolo delle fortunate isole nostre riscontriamo istituita una Pubblica Scuola, insegnatrice gli studj regolatori il timore dello Stato.

A che giova, che i nostri figli teneri ed innocenti possiedano i requisiti da essere un giorno esal-

tati alle sedi governative, se non sono addottrinati a degnamente occuparle?

Quanto sono però necessarie le fondazioni dedicate all' istruzione de' posteri, altrettanto riescono dispendiose, e più ove mancano Precettori nativi, ed è forza attirarli da region forestiera.

Iniufficiente al grave peso la forza delle Repubblicane finanze assorta da tanti altri interni ed esterni innumerabili impegni, resta l' espediente isfuggibile di ricorrere ad altri fonti di rendite ad uso pio conservate.

Si rispettino intatte l' adette a Chiese Capitolari e di familiare Giurpatronato.

Oltre queste però vi sono quelle dei Monaci, dalle quali è lecito di ritrarre in più d' un modo il sospirato suffragio.

L' omaggio più ben inteso che rendasi al culto si è di far crescere uomini istruiti de' loro doveri verso Dio, verso la Religio-

6  
gione, capaci di vestire Stola Sacerdotale senza profanarla, ovvero di menar virtuosamente fra laici la vita pubblica, e la privata, Magistrati, Capi di famiglia, Memori di Società.

Non si circoscrive entro alcun circolo di persone tale acquisto e progresso, ma divaga per le Città, Borghi, Campagne delle Sette Isole, ed è uno studio di coltura, d'avanzamento, d'onore aperto ai passi del giovine Cittadino, Borghiggianno, Campestre.

La Commissione quindi propone al Senato il seguente Progetto di Decreto.

Addi 27. Aprile 1803. G. S.

In Senato.

Seguitando il Senato i Ze-  
lantissimi, e prudentissimi im-  
pulsu di Sua Eccellenza Plenipo-  
tenziario Conte Cavalier Moco-  
nigo in suo Sapientissimo Uffi-  
zio di 18:30 Marzo decorso,

che inculca Stabilimenti di edu-  
cazione, ed inteso ora il Rap-  
porto dell' Amministrazione Ge-  
nerale relativo all' Argomento,  
Decreta.

Che a cadauna Reggenza del-  
le Sette Isole sia scritto, che en-  
tro il periodo del prossimo  
Maggio al piu prenda in esame  
i Locali Chiostru di Regolari, il  
numero de' Conventi e de' Con-  
ventuali, le rendite Clausurali,  
distingua se sia preferibile d' al-  
cuni la sospensione, onde salva  
l'uffiziatura della Chiesa, e la  
sussistenza de' figli di tali Con-  
venti, da raccomandarsi ad altri  
che si lascieranno in piedi, s' in-  
camerino le Rendite loro, e si  
applicino a fondazione, e con-  
servazione di Pubbliche Scuole,  
ovvero se alle circostanze di quel  
Paese convenga piuttosto asten-  
ersi da soppressione assoluta,  
ristringendosi a gravare cadaun  
de' Conventi di Monaci d' annue  
perpetue contribuzioni applica-  
bili a beneficio de' luoghi pub-  
blici d'educazione, informando  
sul ritratto delle Rendite, e  
delle possibili corrisposizioni,  
per

per l' opportune successive mi-  
sure.

E' noto, che in altri Stati si  
soppressero chiostru di uomini, e  
donne, e i loro Beni si incame-  
raronò, si vendettero, se n' in-  
cassò il prezzo, e fu appropriato  
a qualsivisa pubblico uso.

Qui niente si aliena, tutto si  
preserva ad onor della Religio-  
ne, a rendere utili, e capaci tut-  
ti i giovani di tutte le Classi a  
servire o l'Altare o il Pubblico, o

7  
la Famiglia, o il Circolo Socia-  
le, a promuove i lumi e far fio-  
rir la coltura, e costituirsi Mi-  
nistri della felicità, e della fama  
della Nazione e della Repub-  
blica.

(Spiridion Georg. Teosochi Preside)

Per Copia Conforme

Il Segr. di Stato Co: Capodistria.



Il D. L. M. spinto da zelo di Patria, da riverenza e stima alla memoria veneranda di Monsignor Teotochi, estese un Cenotafio Latino, e stampato, ne spedì varie copie alli Nobili suoi Signori Nipoti, a quali era diretto il Cenotafio detto. Loro Signorie, accogliendo con generoso animo il divoto tributo di ossequio gli risposero con la seguente lettera.

*Signor Dottore Riverito.*

Rittrarsi dal parlarle della riconoscenza, che le dobbiamo, e egli è lo stesso che frodare la cortesia di ciò che le spetta. Ella del bello suo Epitafio onorando Monsignor Nicetoro, non ha servito che al naturale istinto di quelle anime sensibili, e colte, le quali vi mettono pena a soffocare nell'occasione il proprio sentimento, e al zelo d'un Cittadino, il quale crede che l'ommaggio renduto a chi manca, possa istigare a virtù quello, che cresce. Non pertanto ella di così generoso modo prendendo a spargere di splendore il nome dell'Arcivescovo, e quello de suoi Nipoti; ella dico non dubbio dritto si acquista alla nostra gratitudine, che tanto piu' in verde serberasi, quanto l'occasione di dimostrarle alle opere il cuor nostro, ci mancherà.

Siamo intanto con pienezza di estimazione.

Di V. S.

Corfu' dalla propria Casa il dì 28. Aprile 1803.

Al Signore ed Eccellente Don Lazzaro de Mordo.

*Umil.mi Obb.mi Servi  
Stefano Teotochi, e suoi Fratelli.*

---

Nella Pubblica Stamperia di Corfù, Con Permissione.